



**CORSO DI FORMAZIONE  
PER TECNICI DEI CENTRI DI CONTROLLO  
DELLA FAUNA SELVATICA**

**14 GIUGNO 2005**

# ***MALATTIE DELLA SELVAGGINA***

**Dr. Francesco MARUCCI**

***Versione Provvisoria***



# Malattia

La malattia è un'alterazione strutturale e funzionale di una cellula, tessuto o organo che si ripercuote sull'economia generale dell'organismo.

Per malattia si può intendere la rottura dell'equilibrio esistente normalmente tra le difese dell'organismo ed i fattori esterni che tentano di attaccarlo.



# Tipi di malattie

La selvaggina può essere soggetta a diversi tipi di malattie e raramente l'uomo può intervenire in modo efficace. Sovente anche la diagnosi è difficile e spesso un animale può essere colpito da diversi agenti patogeni. Si tratta di modificazioni strutturali e funzionali che si verificano nell'organismo. Si possono dividere in:

- **macroscopiche** (visibili ad esame clinico ed anatomo-patologico)
- **microscopiche** (visibili all'istologia)
- **biochimiche** (conosciute dopo specifici esami di laboratorio)

# Tipi di malattie

Dall'esame dei sintomi e/o lesioni si può arrivare ad enunciare una diagnosi morfologica, basata sulla lesione predominante (ad esempio epatite o steatosi), ma non sempre si arriva ad una diagnosi eziologica, per la quale sono necessari ulteriori esami di laboratorio.

# Gli agenti eziologici più frequenti in patologia animale sono di diversi tipi:

## a) agenti fisici:

- traumi meccanici (tagli, compressioni)
- elettricità (correnti ad elevate intensità)
- calore (colpi di sole, febbre, ustioni)
- freddo (shock da freddo, geloni, trofeo del freddo)
- radiazioni (UV, raggi X)
- pressione (provoca squilibri al sistema di regolazione della pressione endogena)

## b) agenti chimici

- tossine biologiche (in funghi, batteri, vegetali, animali)
- pesticidi, erbicidi (Paraquat, organofosforati)
- tossine ambientali (inquinamento ambientale da metalli)

### c) agenti biologici

- acellulari (virus e prioni)
- procarioti (batteri)
- eucarioti (funghi, protozoi ed alghe)
- parassiti (cestodi, nematodi, trematodi ed insetti)
- animali (carnivori)

### d) agenti esterni o interni

- deficit o eccessi nutrizionali (eccessi di proteine causano danni renali, deficit di vitamina D danni al sistema riproduttivo, eccesso di vitamina A danni alle ossa, deficit di vitamina C è causa dello scorbuto)
- carenze ambientali (acqua, ossigeno o calore)
- età
- difetti del sistema immunitario (rendono più sensibili alle malattie)
- difetti genetici

Gli agenti patogeni possono essere:

▶ **Virus:** rabbia, mixomatosi, malattia della lepre bruna europea

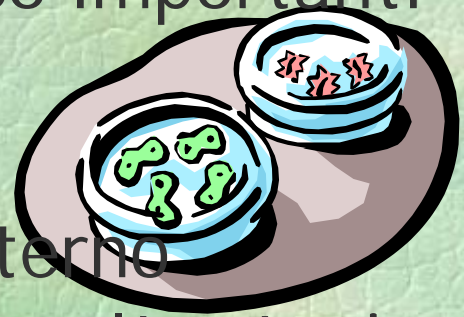
▶ **Batteri:** cherato-congiuntivite dei camosci, brucellosi (principalmente lepre, ungulati e bestiame), salmonellosi, pasturellosi (lepre), carbonchio (ungulati e uomo)

▶ **Funghi:** micosi varie (in generale poco importanti per la selvaggina)

▶ **Parassiti:** si distinguono in:

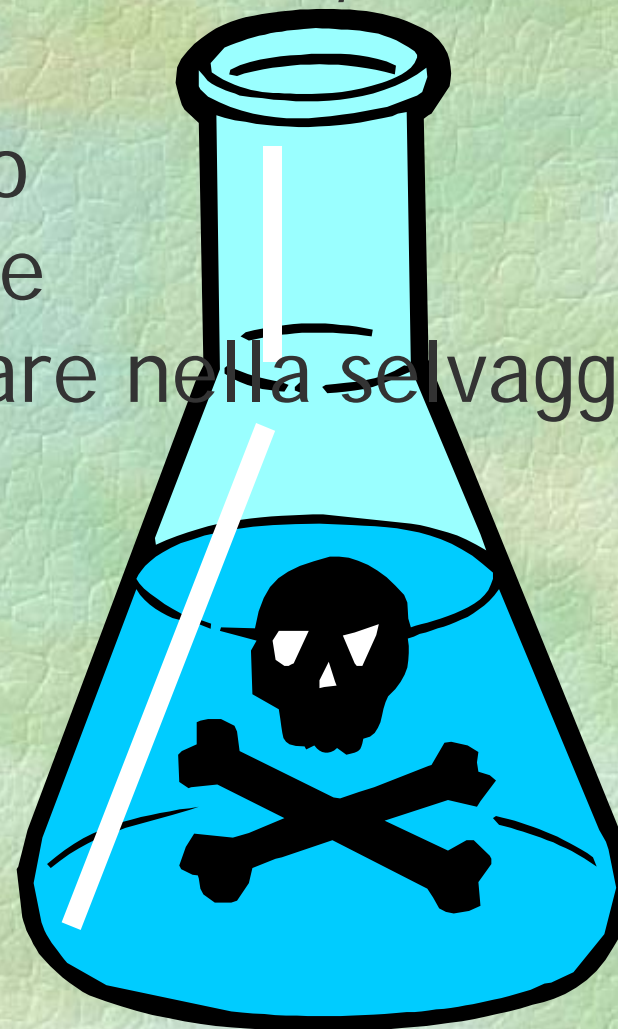
→ **Endoparassiti** (si sviluppano all'interno dell'animale): echinococcosi (volpi) e altre tenie trichinellosi, coccidiosi (lepre), parassitosi intestinali varie (tutte le specie)

→ **Ectoparassiti** (all'esterno dell'animale): rogna delle volpi e del camoscio, zecche



Altre malattie possono essere causate da:

- traumi, ferimenti, fratture ossee, ecc.
- tumori
- mancanza di nutrimento
- malformazioni congenite
- veleni/intossicazioni (rare nella selvaggina)
- fattori ambientali





I fattori generali che causano o influiscono negativamente sul decorso di una malattia sono molteplici, con conseguente diminuzione del nutrimento e/o aumento dello stress, come ad esempio:

- ▷ gli incidenti stradali
- ▷ l'eccessiva densità di popolazione
- ▷ i disturbi causati dall'uomo o mutamenti dell'habitat causati dall'uomo
- ▷ clima sfavorevole
- ▷ malnutrizione
  - ➔ scarsità alimento
  - ➔ eccessiva alimentazione
  - ➔ cambio alimentazione

## Trasmissione e diffusione della malattia

Le modalità di diffusione delle malattie contagiose sono molteplici e possono derivare da diversi fattori:

- **contatto diretto** tra animali infetti (cherato-congiuntivite dei camosci)
- **contatto indiretto** (pascoli contaminati dalle spore del carbonchio)
- **trasmissione da madre a figlio in utero o attraverso colostro (trasmissione verticale)**
- **ingestione di carcasse infettate (trichinellosi)**
- **morso (rabbia)**
- **ingestione di ospiti intermedi (echinococcosi)**
- **animali vettori: ad es. zecche o zanzare.**

## Specificità delle malattie

La specificità delle malattie per le varie specie è variabile; si va dal caso estremo della malattia della lepre bruna europea, che colpisce solo le lepri, alla rabbia che può trasmettersi a tutti i mammiferi. Molte malattie possono trasmettersi dagli animali all'uomo e vengono chiamate zoonosi, ad es. la rabbia, la trichinellosi, la salmonellosi, la brucellosi o la listeriosi.

## Sintomi clinici

Variano in dipendenza della malattia e della resistenza dell'animale colpito. Gli animali che contraggono e superano una malattia batterica o virale sviluppano un'immunità contro nuove infezioni dello stesso genere.

- Determinate malattie si manifestano in modo caratteristico come ad esempio la cherato-congiuntivite con l'infiammazione della congiuntiva e della cornea o la rogna, provocata da acari che causano la perdita del pelo e la formazione di grosse croste.
- Altre malattie si manifestano in modo poco caratteristico, le verminosi ad esempio causano un dimagrimento e un indebolimento più o meno evidente.
- In molti casi i sintomi non sono manifesti ed evidenziabili visivamente: abbiamo ad esempio portatori sani di virus (peste suina del cinghiale), di batteri (brucellosi nelle lepri e nei camosci) o di parassiti (echinococcosi e trichinellosi).

## DIAGNOSI

L'accertamento di una malattia può avvenire in diversi modi:

- ◆ in base ai segni di malattia visibili a occhio nudo (sospetto)
- ◆ in base a riscontri anatomo-patologici e/o isto-patologici osservabili sull'animale morto (autopsia)
- ◆ in base alla presenza di anticorpi specifici (analisi seriologica)
- ◆ in base alla presenza di agenti infettivi di malattia (virus, batteri, parassiti).

## DIAGNOSI

Per arrivare ad una diagnosi corretta il clinico e l'anatomo-patologo devono valutare gli effetti patologici attraverso:

- la vista (osservare bene le lesioni),
- il tatto (palpare per valutare variazioni di consistenza),
- l'udito (l'enfisema cadaverico provoca un caratteristico crepitio del tessuto sottocutaneo),
- l'odorato (caratteristico l'odore dolciastro e nauseante dei tessuti putrefatti o quello di mandorle amare nei casi di avvelenamento da cianuri).

## DIAGNOSI

Molto importante, se la diagnosi certa non è possibile, è valutare le diverse diagnosi differenziali, vale a dire una lista delle malattie che presentano una sintomatologia simile, così da restringere il campo delle diagnosi possibili in vista di ulteriori esami di laboratorio.

Una volta arrivati ad una diagnosi corretta è possibile stabilire una prognosi, cioè cosa ci si aspetta che accada in futuro; la prognosi può essere fausta se la via intrapresa è quella della guarigione; infausta, se l'animale non potrà sopravvivere alla malattia; riservata se non è possibile prevedere gli eventi.

# DIAGNOSI

La raccolta dei dati anamnestici deve essere dettagliata e precisa per poter correlare i risultati delle analisi ad un soggetto identificato e alla zona dove l'animale è stato abbattuto o ritrovato



E' importante considerare il fatto che molti casi di malattia della selvaggina, soprattutto se sporadici, non vengono osservati o non vengono segnalati.

I cacciatori, congiuntamente ai guardiacaccia, escursionisti, ecc., se opportunamente informati e/o addestrati, rivestono un ruolo importante nella vigilanza sanitaria sulla selvaggina.



La collaborazione da parte dei cacciatori, della Vigilanza Ittico-Venatoria Provinciale e la partecipazione del Servizio Veterinario dell'ASL, che si concretizza con un continuo incremento di materiale consegnato ed un prezioso scambio di informazioni, è diventato un fatto di notevole importanza perché la sorveglianza sanitaria della fauna selvatica è un problema di sanità pubblica veterinaria.

## Misure di controllo e prevenzione

Le possibilità di intervento nella cura di singoli animali selvatici malati o feriti sono molto limitate per evidenti motivi di ordine pratico (difficoltà nella cattura, nel trasporto, nel soggiorno ecc.) e finanziario (l'obiettivo non giustifica i mezzi). Gli interventi sono quindi prevalentemente indirizzati sulla popolazione e su campagne sanitarie generalizzate, come nel caso della lotta contro la rabbia silvestre. La salvaguardia della salute degli animali selvatici deve in ogni caso basarsi sulla prevenzione e sulla gestione degli effettivi che deve essere in equilibrio con l'ambiente a loro disposizione.

La prevenzione interessa intere popolazioni e non singoli animali:

- ➔vaccinazione: le campagne di vaccinazione contro la rabbia delle volpi rappresentano solo un esempio di azione preventiva finora attuata su vasta scala nella selvaggina
- ➔attività venatoria: il mantenimento di una popolazione in equilibrio con le risorse foraggiare dell'habitat costituisce una misura preventiva di enorme importanza. In particolare, una bassa densità della popolazione rende meno frequenti le interazioni tra animali e la diffusione delle malattie per contatto diretto (rabbia, rogna)
- ➔conservazione di un`habitat rispettoso delle esigenze degli animali selvatici:
  - limitazione dell'ambiente costruito e del traffico
  - depurazione dell'acqua
  - agricoltura biologica o integrata, senza o con un minimo di concimi di sintesi, pesticidi, ecc.

Nel cinghiale i problemi sanitari sono emergenti e preoccupanti in seguito ad alcuni fenomeni verificatisi negli ultimi anni:

⇒ aumento notevole della densità dei cinghiali selvatici sul territorio;

⇒ espansione dell'allevamento del cinghiale per produzione di carne e per ripopolamento (fenomeno in regressione);

⇒ notevole interesse faunistico e venatorio per questa specie animale, con conseguenti ripopolamenti, spostamenti di cinghiali, movimenti di cacciatori, di cani e di carni di selvaggina abbattuta.

Inoltre sebbene il maiale ed il cinghiale appartengano allo stesso genere e specie (*Sus scrofa*), quest'ultimo conducendo vita selvatica è sottoposto ad una rigida selezione naturale ed al continuo contatto con microrganismi, che nel tempo lo hanno reso particolarmente resistente nei confronti delle infezioni alle quali l'animale è esposto.

Tali processi infettivi possono così facilmente manifestarsi sul piano clinico nel suino domestico, mentre rimangono più o meno silenti nel cinghiale selvatico. In condizioni naturali è possibile la trasmissione diretta di malattie dai suini selvatici agli allevati e viceversa, in quanto può verificarsi:

- ◇ il contatto al pascolo (allevamento suinicolo estensivo; alpeggio);
- ◇ la fuga di suini allevati;
- ◇ l'avvicinamento dei selvatici agli allevamenti.